

Giovani "esploratori" perugini alla scoperta dei quartieri più caratteristi del capoluogo umbro

# Un viaggio a ritroso nel tempo percorrendo i vicoli di Perugia

di CRISTIANA MAPELLI

*Perugia*  
Una trentina di persone, zainetto in spalla e macchina fotografica alla mano. Un gruppo come quello delle gite organizzate, desiderosi di scoprire panorami e affascinanti scorci di questa città.

Trentenni o poco più, alcuni di loro sono studenti, altri lavorano, altri stanno ancora cercando una strada da prendere.

Cosa li accomuna? Sono tutti perugini doc che, in una giornata libera del fine settimana, si sono incontrati per percorrere insieme e capire uno dei quartieri storici di Perugia.

L'idea è semplice, il divertimento è tanto. Ma partiamo dall'inizio.

Un gruppo di giovani del capoluogo umbro, di cui fanno parte Riccardo Cesarini e Diego Barbarelli, un giorno decide che "la perugitudine" va coltivata e diffusa. Così nasce Wikidonca, un libero dizionario in dialetto perugino ispirato all'enciclopedia virtuale Wikipedia, redatto con la collaborazione degli utenti che lo frequentano.

Wiki, che in hawaiano significa veloce, si riferisce al tipo di software collaborativi, mentre Donca fa riferimento a quella parola in dialetto perugino che vuol dire "dunque, allora".

Il donca, appunto.

Infatti, al centro di Wikidonca c'è la possibilità di integrare il dizionario dialettale con un semplice sistema di modifica e pubblicazione aperto a tutti. Ricordi un proverbio citato dalla bisnonna? Inserirlo e lo ricorderemo anche noi.

Da qui nascono e si intrecciano tanti eventi gratuiti e aperti a tutti.

Dopo i corsi, anzi "corzi de perugino", organizzati insieme alla preziosa collaborazione

di Diego Mencaroni e che hanno visto la partecipazione di tantissime persone, giovani e meno giovani, tombolate natalizie con "l'invenzione" della smorfia perugina, ora è il momento del tour storico culturale per la città, con tanto di guida.

La guida, Stefano Bruscia, è "il perugino che spiega ai perugini".

L'incontro di questa seconda gita, (la prima è stata in Corso Vannucci, ma ce ne saranno altre con cadenza mensile fino all'estate) è fissato nel primo pomeriggio sotto il Cassero di Porta Sant'Angelo, la più grande porta medievale delle mura di Perugia. Il tempo è rigido perché, come a Riccardo piace ricordare, sono i giorni della merla.

Dopo una tappa al Museo delle Porte e delle Mura Urbiche e alla cima del Cassero, dalla quale è possibile vedere il panorama di una suggestiva acropoli.

Borgo Sant'Angelo è il quartiere medievale per eccellenza di Perugia, ancora oggi mantiene molto bene l'aspetto originario. Deve il suo nome alla chiesa di San Michele Arcangelo, conosciuta come il Tempietto, uno degli edifici più vecchi e affascinanti della città sviluppandosi per tutto Corso Garibaldi, già via Lungara.

Questa era la zona industriale della città, come ricordano i nomi curiosi di molte traverse, ad esempio via del Ferro, via della Pietra, via della Spada.

Con passo tranquillo il gruppo incrocia appena, nascoste dai palazzi ma rinomate per i loro nomi buffi, via dei Barutoli e via del Bulagaio.

Vie a parte borgo Sant'Angelo ha un fascino tutto suo che si assapora passeggiando e non va dimenticato che ha sfornato menti geniali che vanno dal Pinturicchio al Gorrini.

L'attenzione del gruppo si concentra davanti all'ingres-



Borgo Sant'Angelo è il quartiere medievale per eccellenza, ancora oggi mantiene molto bene l'aspetto originario

►► Sopra, via del Fagiano. Nel tondo grifo in bassorilievo, sotto il tondo il cassero di Porta Sant'Angelo e nelle foto in fondo il gruppo e casa medioevale

so di quello che non è un monumento qualsiasi. La mia generazione lo ricorda ancora come l'Ex Saffa (pronunciato in realtà tutto d'un fiato, diventando Exaffa). La storia, la ricorda come la "Società umbra per la fabbricazione dei fiammiferi igienici e comuni", trasferita nell'edificio dell'ex convento di S. Antonio in corso Garibaldi, in cui dal 1903 vennero impiegati circa 300 operai, soprattutto donne. Ed è proprio qui che si tenne la prima manifestazione sindacale con eco a livello nazionale.

Esattamente di fronte all'Ex Saffa l'attuale casa della studentessa, un tempo il convento di Sant'Antonio il quale ospitava una delle opere giovanili di Raffaello, ora a New York con una storia molto avventurosa alle spalle passando nel tempo di città in città e molti proprietari. Il polittico di Piero della Francesca (scappato dalle mani dei francesi) visibile all'interno del museo cittadino.

Dopo qualche foto scattata il giro continua in via del Fagiano, dove anticamente transitava la sezione dell'acquedotto precedente a quella più nota di Via Appia. La costruzione dell'acquedotto terminò nel 1254 e, dal Monte Pacciano, portava per 3 chilometri l'acqua alla Fontana Maggiore in piazza Grande, ora IV Novembre.

Ancora qualche passo e ar-

riviamo in Corso Garibaldi n. 133, l'unica testimonianza rimasta a Perugia di una casa medievale, la tipica casa e bottega. Chissà quante volte siamo passati davanti a questa costruzione senza nemmeno notarla.

In discesa libera, senza fatica, arriviamo davanti alla porta del sindacato degli scalpellini, scendendo sulla destra ripetuto più volte: il Grifo strisciante sopra la balla di lana, simbolo del Nobile Collegio della Mercanzia, dove in Corso Garibaldi avevano il loro magazzino e ospedale mentre in Corso Vannucci, ai piedi del Palazzo dei Priori la loro sede amministrativa. Istituzione tutt'ora esistente il quale commissionarono a Federico Barocci la magnifica Deposizione, visibile al gran pubblico all'interno della Cattedrale di san Lorenzo. Infatti, solo le corporazione dei mercanti, banchieri e i notai avevano le sedi in centro, proprio per sottolineare la loro estrazione sociale. Tutte le altre, scalpellini, falegnami, fabbri, si dovevano accontentare degli spazi fuori dalle mura.

Colti da una improvvisa grandinata, il gruppo approfitta del riparo della gotica chiesa di Sant'Agostino per iniziare con alcuni curiosi spettegolamenti che vedono come protagonisti i grandi pittori umbri. Impossibile non menzionare l'opera che pro-



Fra i luoghi dove nacque Bernardino Di Betto, il Pinturicchio, nella cerchia agostiniana dove fece i primi passi da artista

prio qui venne realizzato, il "Polittico di Sant'Agostino" di Pietro Vannucci detto il Perugino, un grande complesso di dipinti (smembrati ed in parte in vari musei stranieri) realizzati tra 1510 e il 1520. Fra le curiosità spunta fuori anche come questa sia la zona nata del Bernardino Di Betto, il Pinturicchio, e che proprio nella cerchia agostiniana fece i primi passi da artista fino a diventare il pittore ufficiale di cinque papi con una carriera coronata di successi.

Il tour guidato finisce proprio davanti all'Arco Etrusco,

seduti davanti ad un caldo caffè, a chiacchierare con gli organizzatori.

"Perché organizziamo queste gite tra le mura perugine? - spiega Stefano - Un po' per riscoprire il gusto della propria città con storie, dettagli, curiosi aneddoti, spigolature che passano molto spesso inosservate. Alla gente piace moltissimo sentirsele raccontare".

Fermiamoci a ragionare e apprezzare le cose che sono più vicine a noi. Continuiamo a vantarci di fare il giro del mondo e non conosciamo la storia delle pietre dove quotidianamente poggiamo i piedi, non apriamo l'uscio delle piccole chiesette del territorio, non ci guardiamo intorno. Spediamo cartoline con panorami appena visti, senza conoscere le nostre, invidiate da tutto il mondo.

Sagge parole, ragazzi.

